

Saranno due ospiti di rilievo internazionale e un tema di grande attualità ad aprire la Book Week, venerdì 30 settembre alle ore 21, nella sala consiliare del Municipio di Susegana. "La tempesta perfetta: acqua, cibo e 8 miliardi di consumatori" è il titolo dell'incontro con Jan Lundqvist, senior scienti-



Sandro Carniel oceanografo vittoriese dirigente del CNR di Venezia presenta il suo "Il mare che sale"

fic advisor allo Stockholm International Water Institute, esperto riconosciuto a livello mondiale sul tema dell'utilizzo delle risorse idriche per la sicurezza alimentare e la nutrizione, e con Sandro Carniel, oceanografo vittoriese di fama internazionale, dirigente di ricerca dell'Istituto di Scienze Polari del CNR di Venezia, attualmente direttore della divisione di ricerca del CMRE, Centro per la ricerca e la sperimentazione marittima di La Spezia. Conduce Antonio Maconi, direttore Trieste Next e fondatore

Goodnet Territori in Rete. Nell'occasione Carniel presenterà il suo ultimo libro "Il mare che sale" (Dedalo edizioni, 2022), che ha anche un eloquente sottotitolo: "Adattarsi a un futuro sott'acqua". Perché, afferma: «Il livello del mare è sempre cambiato con dinamiche più o meno lente legate a cause naturali, ma negli ultimi 150 anni il ritmo di queste variazioni lo abbiamo accelerato noi umani, emettendo immense quantità di gas serra (soprattutto CO2) che hanno "inspessito" l'atmosfera e aumentato la temperatura del pianeta, oceani compresi. E di pari passo è aumentato il volume dell'oceano, sia perché l'acqua riscaldandosi si espande, sia perché i ghiacciai si fondono ora a un ritmo estremamente veloce». Carniel ha inserito nel libro un appassionante prologo: «Sono quattro brevi storie, tutte purtroppo vere: dalla villa di Magnum PI alle Hawaii invasa dal mare ai quadri di Canaletto che testimoniano quanto si sia innalzata l'acqua a Venezia; dalla Miami sdraiata su un mare che cresce, in cui la pianificazione della città del futuro è già compito di un dirigente del Comune, fino a Keraman, l'isola del Borneo diventata la Mompracem di Sandokan nei romanzi di Salgari, che affonda molto velocemente. Sono storie che inquadrano il problema attraverso luoghi noti e fatti tangibili prima di indagarlo più scientificamente, ma sempre in modo agile e discorsivo». Perché per lui, che allo studio degli oceani e alla divulgazione dell'indissolubile legame di questi con gli esseri viventi sta dedicando la vita, far capire l'urgenza del problema è un'autentica missione: «Il livello del mare sta salendo mediamente di 4 mm ogni anno, valore che sta accelerando poiché i ghiacci fondono sempre più velocemente, e ogni gior-

no ne perdiamo una quantità pari a 5000 volte il peso del Colosseo. Entro il 2100 l'acqua sarà salita tra gli 85 e i 150 centimetri rispetto al 2000, ed è un calcolo poco preciso perché il ghiaccio segue dinamiche non lineari, per lo studio delle quali abbiamo investito pochissimo. Sbagliando». Ecco perché invita ad adattarsi a un futuro sott'acqua. Che non significa annegare. Ma scegliere, e in fretta. «Possiamo rassegnarci oppure assumerci la responsabilità di quello che accade e invertire la rotta. Ricordarci che fenomeni estremi, come la tempesta Vaia o la recente violenta alluvione nelle Marche, sono legati anche all'aumento delle temperature dei mari che abbiamo determinato con le nostre abitudini. E se consideriamo che l'innalzamento di anche solo 50 centimetri delle acque interesserà direttamente almeno 6/700 milioni di persone nel mondo, inducendole a spostarsi, possiamo immaginare le conseguenze economiche, sociali, ambientali e identitarie cui stiamo andando incontro». Disfattismo? No, solo un monito severo. E una scientifica speranza: «La pandemia ha evidenziato che non esistono problemi circoscritti geograficamente, ma anche che nell'emergenza le persone sanno sopportare drastici cambiamenti di stili di vita. Dobbiamo, tirarci su le maniche, tutti, cominciando subito a limitare le quotidiane emissioni di gas serra e a pianificare la nostra vita futura senza mai dimenticarci questo tema. E poi possiamo confidare nella ricerca scientifica, che nel tempo potrà fornire soluzioni oggi non ancora immaginabili. Ma stare fermi e aspettare, quello no, proprio non ce lo possiamo permettere». —

MARINA GRASSO